

A «Tribuna politica»

Elusivo il ministro Medici sulla riforma burocratica

Dovremo aspettare sino al marzo prossimo per conoscere le proposte della Commissione

Dopo alcuni mesi di pausa «Tribuna politica» è tornata nuovamente sui teleschermi. Nella serata di ieri infatti il ministro per la Riforma della pubblica amministrazione, sen. Medici, ha esposto ai giornalisti i criteri che il suo ministero segue per condurre in porto uno dei più aggrovigliati problemi che travaglano la nostra società e alla cui soluzione sono, direttamente, interessati migliaia e migliaia di cittadini di ogni classe e di ogni ceto. Esportare, però, in questo caso ci sembra un termine inadatto: il ministro Medici più che altro ha alluso, ha sfiorato, ha quasi accarezzato il problema. Non lo ha preso di petto. Ha detto cose sacrosante, e di questo siamo i primi a rendergli atto, ma quando si è trattato di chiarire alla stampa ed alla pubblica opinione in che cosa consista di precisamente questa famosa riforma della quale tanto si parla (da decenni la questione è sul tappeto) si è limitato ad accennare alcuni concetti ed idee generali, alcune direttive, e nient'altro.

Nella sua introduzione il sen. Medici ha invitato anzitutto al rispetto ed alla prudenza nei confronti dei problemi che riguardano la Pubblica Amministrazione. Si tratta — ha aggiunto il ministro — di quella macchina burocratica che mette in moto la volontà dello Stato. Ma che cosa è lo Stato, questa misteriosa e terribile ed astratta entità? E' — ha affermato il ministro — la risultante di mille vicende storiche, un'eredità dei tempi passati (quelli dello Stato assoluto) che oggi noi tentiamo di ammodernare e adeguare alle nuove e molteplici esigenze dei cittadini. Al posto dunque dello Stato carabinieri, giudice ed esattore di un tempo cerchiamo di dar corpo ad uno Stato nuovo e democratico che sia sollecito del bene dei cittadini, della loro salute, del loro lavoro, che assicuri la loro sicurezza fisica e sociale. Siamo i primi a sapere — ha proseguito Medici — che sarà estremamente difficile convincere ad «amare lo Stato». Nei confronti di esso esiste, nella quasi totalità dei cittadini, uno spirito di diffidenza estrema che deriva dal fatto che per innumerevoli anni lo Stato medesimo si è rivolto verso finalità di potenza, di gloria, malintesa, insomma verso interessi profondamente estremi.

E' questo spirito di diffidenza che bisogna sbellarre. E per raggiungere un risultato del genere gli sforzi da compiere sono tutt'altro che esigui. Bisogna impegnarsi a fondo, soprattutto perché abbiamo ereditato (e qui ci si è riferito all'attuale struttura della pubblica amministrazione) strumenti del passato che si stanno rivelando assolutamente

inadeguati a risolvere i compiti nuovi che ci si trova ad affrontare.

Dopo alcune opinabili puntate in campo teorico («la burocrazia è un momento eterno nella vita del mondo, ognuno di noi, anche in casa propria, in alcune ore e momenti si trasforma in un burocrate», e così via) il sen. Medici ha incominciato ad entrare nel merito dei problemi. Abbiamo bisogno di una nuova burocrazia che costi di meno, che ponga fine ad ogni abuso consumato sotto l'usbergo della legge, che assicuri la puntualità dei servizi, che sia animata da senso di comprensione, da pazienza, dalla coscienza che il proprio dovere consiste nel «servire» il cittadino nel quale (a questo punto il ministro si è lasciato prendere dal rischio) dovrebbe vedere addirittura un fratello.

E' sin qui tutto bene. Ma questa benedetta riforma in che cosa consiste, con precisione? «Ve lo dirò dopo», ha affermato il ministro, anzi ve la illustrerò durante le domande, le risposte che seguiranno a questa mia introduzione. Abbiamo rivolto al sen. Medici la seguente domanda: «Lo Stato è al servizio di tutti i cittadini o di solo una parte di essi? Ci riferiamo al comportamento delle forze di polizia durante le recenti agitazioni sindacali, ai casi di vero e proprio spionaggio politico verificatisi a Parma, a Reggio Emilia ed a Frascati, ove i carabinieri fornirono agli industriali informazioni sull'appartenenza dei lavoratori a questo o quel partito. Ci riferiamo alla sorte che subiscono le pratiche della gente semplice mentre quelle di chi «ha santi in paradiso» giungono in porto fulmineamente.

Allora: la riforma della pubblica amministrazione muterà questo stato di cose? Ci metterà cioè di fronte solo ad un ammodernamento delle strutture burocratiche oppure muterà il contenuto dell'azione che la pubblica amministrazione conduce? Permetterà, finalmente, un intervento diretto dei cittadini nell'amministrazione della cosa pubblica a tutti i livelli, attraverso un decentramento regionale, provinciale e comunale? Aleggerà cioè i rapporti tra Stato e cittadino alla Costituzione repubblicana la quale afferma che la nostra è una repubblica fondata sulla sicurezza e la pace. Siamo i primi a sapere — ha proseguito Medici — che sarà estremamente difficile convincere ad «amare lo Stato». Nei confronti di esso esiste, nella quasi totalità dei cittadini, uno spirito di diffidenza estrema che deriva dal fatto che per innumerevoli anni lo Stato medesimo si è rivolto verso finalità di potenza, di gloria, malintesa, insomma verso interessi profondamente estremi.

E' questo spirito di diffidenza che bisogna sbellarre. E per raggiungere un risultato del genere gli sforzi da compiere sono tutt'altro che esigui. Bisogna impegnarsi a fondo, soprattutto perché abbiamo ereditato (e qui ci si è riferito all'attuale struttura della pubblica amministrazione) strumenti del passato che si stanno rivelando assolutamente



Il ministro Medici (al centro) durante la «Tribuna» di ieri alla TV.

Concilio

Continua il dibattito sulla liturgia

CITTÀ DEL VATICANO, 24

Stamane, sesta «congregazione generale» del Concilio ecumenico «Vaticano II». E' proprio la dibattuta discussione sulla liturgia a stata aperta con una significativa cerimonia: una messa in rito greco-melchita, celebrata in greco e in arabo da monsignor Filippo Nabia, arcivescovo di Bari e Gibuti.

Allo stesso tempo, il concilio si è riunito per discutere del progetto di legge sulle elezioni. Il 5 novembre, in poi, invece di una riunione plenaria tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica.

Sempre questa mattina, mentre stava per avviarsi verso la conclusione, è stato colto dal mortale malore monsignor Astor Chicheri, arcivescovo titolare di Velenos, di 73 anni: è spirato all'ospedale dell'ambulanza che lo stava trasportando all'ospedale di Santo Spirito.

Benissimo. E diamo atto al sen. Medici anche dell'appassionata difesa dell'istituto regionale da lui promulgata nei rispondenti ad un collega. Ma quando un'altra giornalista gli ha posto il problema dei poteri e delle competenze dei prefetti nel prossimo futuro il sen. Medici è rimasto nel vago e si è ben guardato dal precisare come, nel nuovo ordinamento burocratico, la figura di questo funzionario «supremo» verrebbe ad inquadrarsi. Quando gli è stato chiesto di proporre immediatamente e presentare alle Camere una legge stralcio sugli stipendi agli statali egli si è riferito ai recenti aumenti concessi dal governo e si è trincerato dietro una questione di competenza.

Quando gli è stata fatta notare la costante spoliazione degli attributi statali effettuata quotidianamente dalla congerie di enti che ci affliggono, si è limitato a fare appello all'iniziativa di questo o quel ministero. Positivo anche l'accenno alla necessità di ben definire la sfera di responsabilità di ogni funzionario, ma alla fine pare che per ora la riforma si rifiuti al livello dei valori della carta da bollo.

Per saperne di più dovranno attendere sino al marzo del '63, quando il progetto di riforma sarà messo a punto.

Ritenendolo responsabile del suo licenziamento, il cameriere Ciro Zannetti, di 24 anni, ha acciuffato, riducendolo in fin di vita, il capo servizio di un albergo di Napoli, Salvatore Gagliotta, di 53 anni.

Adams-Massimo

Negata grazia

Il ministero di Grazia Giustizia ha negato la concessione della grazia all'industriale romanesco Amleto Panzica, arrestato nei giorni scorsi per esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Il Pancioli deve scontare una condanna a 16 mesi di reclusione per commercio e vendita di un rilevante quantitativo di burro soffritto.

Uccide il genero

Il contadino, di 48 anni, ha ucciso, a Caneleo, Arnone (Napoli), il genero Romolo Corbino, di 35 anni, con due fucilate. Il Corbino aveva esploso, prima di essere colpito, alcuni colpi di pistola contro il Decembre.

Ferimento

Ritenendolo responsabile del suo licenziamento, il cameriere Ciro Zannetti, di 24 anni, ha acciuffato, riducendolo in fin di vita, il capo servizio di un albergo di Napoli, Salvatore Gagliotta, di 53 anni.

E' ACCADUTO

Negata grazia

Il ministero di Grazia Giustizia ha negato la concessione della grazia all'industriale romanesco Amleto Panzica, arrestato nei giorni scorsi per esecuzione di un mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Il Pancioli deve scontare una condanna a 16 mesi di reclusione per commercio e vendita di un rilevante quantitativo di burro soffritto.

Ricerche scomparse

Trenta carabinieri delle stazioni di Trecastagni, Pedara, Zafferana, Serralnave e Linuglossa, proseguono sull'Etna le ricerche del contadino Alfo Ficherà, sparutato cinque giorni fa sul vulcano. Il Ficherà si è allontanato da casa venerdì scorso e da allora non è stato visto.

Scagura sul lavoro

Il muratore diciannovenne Savino Finelli è morto a Siracusa cadendo dal quarto piano di un edificio in costruzione.

Le indagini all'insegna del caos più completo

Subito dopo il delitto via vai a villa Sassone — Fotografie contraddittorie

Dal nostro inviato

PAVIA, 24.

I carabinieri, che si occupano dell'assassinio di Mario Insalaco, hanno riconosciuto la scena del delitto, ed Adelia Roggi e Leda Vignale che ricevettero gli abiti da smacchiare. E' risultato che gli abiti in questione, invece che dal sangue delle vittime erano stati prosaicamente sporcati dal minestrone.

E' stato quindi sentito Lorenzo Purrega, tipografo di Varese. Il tipografo ha passato un brutto quarto d'ora in virtù di alcune banali coincidenze. Egli era in buoni rapporti col prof. Carrera, che si serviva della sua tipografia ed ha ammesso di essere stato parecchie volte alla villa Sassone. Ha cominciato a spaventarsi quando gli è stato domandato con che mezzo andava alla villa.

«In automobile», ha risposto e poi si è affrettato a precisare: «Ma la mia è una Fiat 1200 nera col tetto...».

Il presidente l'ha subito rassicurato e gli ha domandato quale fosse il numero di targa. Il vecchietto è impallidito, ha cominciato a farfugliare qualcosa, poi ha cercato sulla patente il numero della targa (che non poteva esserci) ed è stato soccorso dal Presidente che l'ha trovato negli atti del processo.

Nel numero di targa c'è un B e il Furega si è spaventato ancor di più.

Ferdinando Strambaci

Piacenza

Morti in tre fra le fiamme



Conducente di autobus

In gara col treno provoca 8 morti

La sciagura ad un passaggio a livello di Skopje in Macedonia

PIACENZA, 24.

La aggiornata e seguita strada avvenuta sulla strada 10 nei pressi di Le Nese, ha suscitato a Piacenza una profonda impressione. Stamane, le tre vittime, sono state identificate: sono Renato Casella di 42 anni, di professione meccanico, Renzo Miliavacca, di 47 anni e Giuseppe Sestini di 53 anni, tutti domiciliati nella nostra città.

Solo attraverso le dichiarazioni dei conducenti dei camion, contro il quale si è andata a sfasciare la 600 — si è potuta ricostruire, anche se in modo approssimativo, la meccanica dell'incidente.

Il guidatore dell'autotreno di Gorizia, Giovanni Obljubek, che si è schierato, mentre puntava in direzione di Cremona, cinque chilometri da Piacenza, ha visto una «600» che procedeva a discesa improvvisamente sulla sua sinistra, in direzione del camion.

Nonostante la frenata del meccanico, che aveva raggiunto la velocità massima, mentre puntava in direzione di Cremona, l'autotreno, non sapevano dell'esistenza del figlio naturale del professore Carrera. Questa ignoranza fa in parte cadere la tesi dell'omicidio a scopo patrimoniale.

Stamane sono stati sentiti i tre motociclisti, protagonisti dello incidente stradale del luglio 1959. Vito Caragiò, che Verdrame trasportò all'ospedale, non ricorda nulla perché, come ha detto, era «mezzo morto». I suoi due amici ricordano poco, tanto che la famosa «1100» verde bicicletta è diventata nella loro descrizione di un bel color grigio scuro.

Sempre in tema di incidenti e di soccorsi stradali e stata sentita anche la signora Giuseppina Disabilla, che il 31 luglio del '60 fu accompagnata, ferita, all'ospedale di Varese. Invitata a descrivere il pilota dell'autista ha detto che aveva un bel paio di baffi, la moglie e un figlio di 13 anni. Nessun dubbio che almeno che non viaggiasse con baffi e moglie e figlio tutti, il soccorritore non poteva essere il Verdrame.

Vi è stato un tremendo scontro tra un treno merci e un topolino urto due vagoni del treno, uno dei quali è stato uscito dai binari e si sono rovesciati sullo stesso pericolo, schiacciandone con il loro peso e riducendone di più.

Il sinistro pare sia dovuto proprio all'incidente del treno.

L'automezzo, aveva a bordo otto passeggeri e percorreva la strada che dalla cittadina di Gostivari conduce al villaggio di Vrapiceste. I viaggiatori rientravano alle loro case dal lavoro, dopo aver compiuto alcuni acquisti.

La camionabile nei pressi del luogo dell'incidente, fiancheggiata per un lungo tratto dalla linea ferroviaria, sulla quale marciava il treno merci. Per alcuni chilometri, il convoglio e il treno urtò con grande violenza e proiettato lateralmente a distanza di alcuni metri. In seguito al patroso urto due vagoni del treno sono usciti dai binari e si sono rovesciati sullo stesso pericolo, schiacciandone con il loro peso e riducendone di più.

Nella foto: Ecco i resti contorti della «600» subito dopo l'urto con l'autotreno e l'incidente nel quale hanno trovato la morte tre persone.

COMUNICATO TE.TI.

La Società Telefonica Tirrena informa che, in attuazione del programma di potenziamento dei propri Servizi, a partire dalle ore 0 del giorno 15 ottobre 1962 è stato attivato per la rete urbana di Roma il n. 183. Segnalazione guasti d'impianti interni speciali.

Per quanto riguarda la segnalazione di irregolarità di funzionamento degli impianti interni speciali (centralini, apparecchi intercomunicanti, ecc.) si sono finora rivolti al n. 182, dovranno dalla data suddetta chiamare il nuovo numero 183.

cade ogni sospetto

QUANDO UN PRODOTTO HA IL MARCHIO VéGé



IO CONSUMO LA QUALITÀ
COMPRO ALIMENTARI VéGé